Associazione Culturale Incontri – Trimestrale – Nuova serie – Euro 6,50
Poste Italiane Spa - Sped. in Abbonamento Postale 70% - Catania

Incontri

la Sicilia e l'altrove

SOFONISBA ANGUISSOLA A CATANIA

una nuova attribuzione

IL FERCOLO DI SANT'AGATA

nuovi contributi

PALERMO

l'ecomuseo urbano mare memoria viva

«MALTA LETTERARIA»

i collaboratori siciliani

Anno VI N. 22 GEN - MAR 2018
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

EDITORIALE

Samantha Torrisi
"Una giornata (quasi) perfetta"
2017 Olio su tela, cm 18x18

Omaggio a Giuseppe Pagnano scomparso il 22 settembre 2017.

Nitido è ancora il ricordo del "rapimento" che provai nel visitare quello scrigno di arte sacra che è il museo di San Nicolò di Militello Val di Catania, una ricognizione temprata e temperata sul piano dell'allestimento museologico e museografico cui il Professore Pagnano, con i sentimenti di chi si approccia alla propria 'piccola patria', molto aveva dato. Una sequenza 'magica' in ambienti distinti di manufatti di pregio, espressione estetica in chiave civile del senso religioso della cittadina militellese che, al di là della odierna banale percezione amministrativo - demografica di 'piccolo centro', rappresenta nel sistema delle "piccole corti aristocratiche" di età moderna un modello di dimensione europea sotto l'illuminata signoria di Fabrizio Branciforti Barresi e Giovanna D'Austria

L'altro ricordo è relativo allo studio del suo testo su *I plani* di Biscari. Conobbi Pagnano come docente di Storia urbana delle città in un ciclo di lezioni che tenne per il master in Storia e Analisi del Territorio della Scuola Superiore di Catania che frequentavo come borsista. Nel leggere le pagine del suo magistrale saggio, a corredo della pubblicazione su *Le Antichità del Regno di Sicilia. I plani del Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia.1779*, fui pervaso da sentimenti contrastanti che ancora ricordo, quando in un passo (p. 13) esprimeva, a ragione, tutto il suo disappunto a proposito della scomparsa a Licodia della «botte dell'acqua che dava origine all'acquedotto catanese (p. 64), evocando Biscari a proposito dei suoi non lusinghieri giudizi per la poca memoria di quel paese. Non ricordo se nelle more delle attività seminariali del master o in occasione di un seminario ebbi modo, con qualche puntiglio per la mia 'piccola patria', di rassicurare il Professore che di quell'«Edificio il capo delli grandissimi Acquedotti» qualcosa si era salvato (p. 146); infatti persisteva il livello sottostante la cortina architettonica, quello arcuato da cui fuoriesce ancora oggi copiosa l'acqua delle diverse sorgive. Come per dirgli che quella infrastruttura di ingegneria idraulica di età classica a noi era giunta 'depurata' dalla storia, nella sua 'essenza' di risorsa al servizio del territorio. Cosa potevo dire oltre?

Oggi egli sa ciò che non ebbi occasione di dirgli e cioè che l'invaso come la lunga arcuata sequenza dell'acquedotto, citato da storici e cronisti, riportato dai cartografi, acquerellato da Jean Houel e, in pieno neoclassicismo, ripreso tra le italiche vedute porcellanate per Napoleone (ivi, p. 64, nota 188) è stato oggetto di una intelligente scelta dell'amministrazione locale che, grazie a un progetto approvato e finanziato dal Gal - Etna, ne ha curato il restauro e il ripristino, comprendente l'area adiacente su cui insiste l'artistica fontana del cherubino. Un'opera che storicamente ha connesso la città, la sua costa al versante simetino - etneo ad essa suffraganea (che oggi stenta a essere percepita come area metropolitana), il cui *incipit* viene salvaguardato grazie a Giuseppe Pagnano e di questo rendo omaggio alla sua memoria.

Luigi Sanfilippo

INCONTRO CON I LETTORI

Ricordo di Giuseppe Pagnano

Caro Direttore,
chiedo la sua ospitalità per tracciare un breve profilo di Giuseppe Pagnano, scomparso il 22 settembre 2017, una persona a me cara per essere stato un Maestro capace di capire le mie potenzialità, tirarle fuori ed esaltarle senza alcun tornaconto personale, sia dal punto di vista lavorativo che di studioso di Storia Patria. Pagnano è stato Professore universitario, Architetto e studioso di Storia patria, attività che lo hanno visto protagonista in ambito regionale e nazionale.

A lui si deve il primo studio sul disegno delle difese di Catania, con la pubblicazione di documenti rinvenuti negli archivi e nelle biblioteche, fra cui la Nazionale di Parigi depositaria di disegni che, grazie a lui, oggi sono conosciuti dagli studiosi catanesi. Nella stessa biblioteca parigina ha trovato i disegni realizzati da Leon Dufourny nel 1789 che, riproducendo gli edifici catanesi più importanti prima delle trasformazioni subite nell'800, hanno consentito a Giancarlo De Carlo di realizzare il nuovo scalone d'ingresso al monastero dei benedettini sulla base del rilievo effettuato prima della demolizione di fine '700. Pagnano è stato autore dei volumi sull'architettura dei gesuiti a Catania, sul ruolo di Regio Custode delle Antichità del principe di Biscari e sulla biografia aggiornata dell'architetto Stefano Ittar; i risultati delle sue ricerche sono confluite in monografie e nella rivista «Lembasi», di cui è stato creatore e direttore.

Come architetto vanno ricordati, fra i tanti interventi, il Piano Particolareggiato di Ortigia e il restauro della cattedrale di Caltagirone con il rivestimento in ceramica della cupola. A Catania ha curato gli interventi di restauro dell'appartamento dell'abate, del chiostro di ponente e del piano cantinato del monastero

dei benedettini in cui, nel corso dei lavori, avendo rinvenuto i resti della *domus* romana li ha segnalati alla locale Soprintendenza consentendone oggi la piena fruizione. Non meno importanti sono le opere realizzate a Militello Val Catania: il museo di San Nicolò e il tesoro di Santa Maria, in cui ha messo a frutto gli insegnamenti di Carlo Scarpa quando lavorava nel suo studio a Venezia.

L'attività di Professore universitario a Catania ha avuto inizio con l'insegnamento di una materia derisa dagli altri professori della facoltà di ingegneria, ma amata dai suoi studenti: storia dell'architettura moderna. Come Professore della facoltà di Architettura ha creato la rivista «Ikhnos» di rappresentazione grafica, inventando una disciplina, apprezzata a livello internazionale.

Salvatore Maria Calogero,
S. Agata Li Battiati (CT)

Incontri - *La Sicilia e l'altrove*
Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno VI, numero 22
Gennaio-Marzo 2018
ROC n°22430 - 22 Maggio 2012
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale
Elio Miccichè
Comitato di Direzione
Giamina Croazzo, Elio Miccichè, Gino Sanfilippo
Direttore responsabile
Alfio Patti
Comitato Scientifico
Roberta Carchiolo (*Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania: funzionario direttivo storico dell'arte*); **Rosalba Galvagno** (*Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura*); **Claudia Guastella** (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*) **Paolo Militello** (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*), **Fabrizio Nicoletti** (*Museo Regionale Interdisciplinare di Catania: funzionario direttivo archeologo*).
Redazione
Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Antonio Guerrieri, Sibylle Kreisel, Agatino Reitano,
Testi
Mercedes Auteri, Valentina Lucia Barbagallo, Mariella Bonasera, Salvatore Maria Calogero, Paolina Campo, Monica Citti, Valeria Di Martino, Rossella Fallico, Domenico Giovanni Famà, Giuseppe Guliti, Andreas Latz, Gaetano Nicastro, Alfio Nicotra, Francesco Pellegrino, Sergio Portelli, Mario Previtera, Stefano Schirò, Giorgio Sciotto, Giuseppe Severini.
Progetto grafico e impaginazione
Davide Miccichè
Stampa
Tipografia Kromatografica - Ispica
Webmaster
Armando Villani

Incontri
EDIZIONI
Associazione Culturale Incontri
Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania
Per associarsi e sostenerci
Tel. 370 1091819
info@edizionincontri.it
www.edizionincontri.it
Edizioni Incontri

Un numero: *euro 6,50*
Numero arretrato: *euro 6,50 più spese postali*

Quota associativa annua (quattro numeri):
Ordinaria: *euro 25,00*
Sostenitore: *euro 50,00*
Estero: *euro 25,00* più spese postali
C.c.p. n° 1006273229
(IBAN: IT05 O076 0116 9000 0100 6273 229)
intestato a *Associazione Culturale Incontri*
Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati
Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

L'ECOMUSEO URBANO *MARE MEMORIA VIVA* DI PALERMO

Un presidio culturale nato nel 2014 nei locali dell'ex deposito delle locomotive di S. Erasmo, per favorire il legame tra tradizioni, cultura, sviluppo e difesa dell'ambiente

di **MONICA CITTI**
(Laureata in Antropologia culturale – Alma Mater Studiorum, Università degli Studi di Bologna)

L'ecomuseo è un museo fondato su un patto con il quale una comunità si prende cura di un territorio, un patto attraverso il quale istituzioni locali e abitanti collaborano per lo sviluppo sociale di quel dato territorio, che deve essere inteso non solo come superficie fisica, ma come stratificazioni di elementi ambientali, culturali e sociali da cui trae origine uno specifico patrimonio locale.[1]

«Perché a Palermo il mare non c'è?». Questa è la domanda da cui ha avuto origine il progetto, messo in moto dall'Associazione Culturale CLAC,[2] di ridare una casa al mare, e non solo.

Il rapporto tra la città di Palermo e il suo mare è stato, infatti, al centro di *Mare Memoria Viva*, un progetto di intervento territoriale nato nel 2011, grazie all'iniziativa dell'associazione culturale CLAC e cofinanziato dalla Fondazione con il Sud. Il progetto è confluito poi nella realizzazione dell'Ecomuseo Urbano *Mare Memoria Viva*, che dal 2014 ha aperto le sue porte al pubblico nei locali dell'ex deposito delle locomotive di S. Erasmo a sinistra nella foto sottostante), restaurati dal Comune di Palermo nel 2004, lungo una superficie di oltre 1400 mq che si affacciano sul mare e sulla foce del fiume Oreto.

Recupero della memoria, dell'identità territoriale e sviluppo commerciale di alcune aree degradate di Palermo sono gli obiettivi che l'ecomuseo pone alla base della sua *mission*. La memoria, il recupero delle storie della "gente di mare", realizzato nel corso di due anni attraverso la raccolta di interviste, fotografie e oggetti, non rappresenta, infatti, solo il tentativo di attingere alla linfa vitale di un passato nostalgicamente

evocato, ma qualcosa che può contribuire al radicarsi di una maggiore "coscienza" territoriale, e che, grazie all'esposizione e la messa a disposizione della stessa comunità, diviene un punto di partenza, una lente con la quale poter guardare con occhi nuovi a un cambiamento futuro.

IL PROGETTO *MARE MEMORIA VIVA*

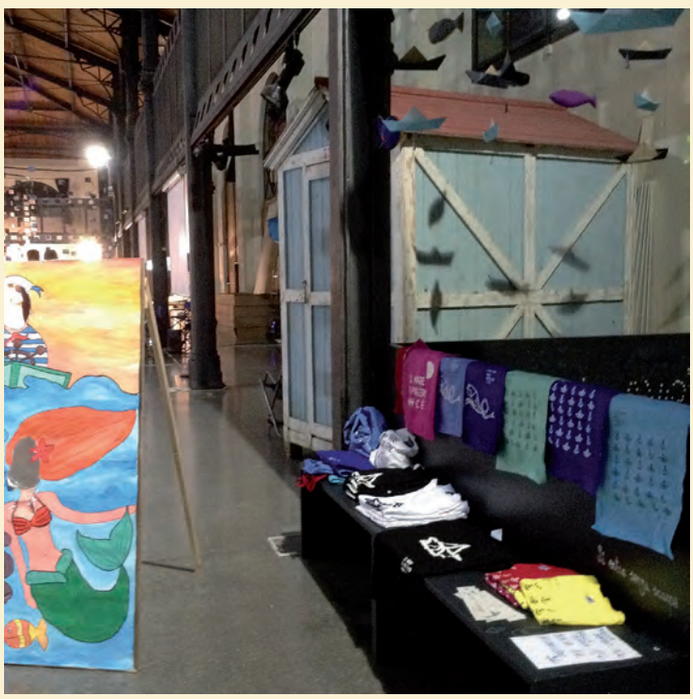
Come scrive Giuseppe Reina,[3] un processo di territorializzazione necessita di un presupposto fondamentale, ovvero l'attivazione «[...] di un processo di pianificazione strategica in cui il territorio non è più considerato un foglio bianco [...] ma come un luogo denso di storia, di segni, di valori da trasmettere alle generazioni future».[4]

Attraverso il progetto *Mare Memoria Viva* è stato possibile creare una *mappa di comunità* del frontemare di Palermo, che ha permesso di mappare i luoghi più significativi del territorio. Gli abitanti sono stati coinvolti nel censimento e nella valorizzazione del patrimonio locale, anche con l'ausilio di attività e incontri appositamente pensati in luoghi di aggregazione che ne consentissero la più ampia partecipazione. Il lavoro di comunità ha permesso di creare un archivio di materiale raccolto, al quale si sono successivamente aggiunti le foto e i filmati del Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione, e la condivisone dei propri lavori da parte di scrittori, artisti, nonché degli stessi abitanti di Palermo.

Mare Memoria Viva rappresenta l'evoluzione di un'esperienza iniziata anni prima con il progetto *Memoria Viva* nella Valle del Belice, avente come proposito il racconto delle lotte popolari nel periodo precedente

e successivo il terremoto che colpì tale zona nel 1968. *Memoria Viva* è, quindi, un modello di intervento territoriale replicabile e che può essere adattato a diversi contesti e territori, attraverso la creazione di una rete.

L'ecomuseo, infatti, è «fondato essenzialmente su una logica di rete [e] se un ecomuseo sul suo territorio ha bisogno di creare, mantenere e animare reti locali e di partenariato per poter realizzare il suo progetto e portare avanti il percorso di costruzione di uno strumento per la gestione del patrimonio, contribuendo così allo sviluppo locale, non può resta-



re isolato né correre il rischio di rinchiudersi in una logica di esclusione, in nome dell'identità e della salvaguardia della cultura e delle tradizioni locali».[5]

Come ha scritto Daniele Jalla, Presidente dell'ICOM (International Council of Museums) Italia:
«un ecomuseo urbano, comunque si denomini, è uno strumento di grande rilevanza per la sua capacità di estendere un'azione e una consapevolezza del valore di beni, luoghi, spazi anche al di fuori dei centri storici, delle aree "auliche", dei monumenti che già godono di un riconoscimento consolidato».[6]

DALLA *MAPPA DI COMUNITÀ* ALL'ALLESTIMENTO MUSEALE

La scelta di stabilire la sede principale dell'ecomuseo nella località di S. Erasmo, luogo pubblico successivamente privatizzato, deve essere motivata con la volontà di intraprendere un percorso di riqualificazione di territori degradati, nel tentativo di restituire una funzione sociale ad un luogo ove questa sembrava ormai essersi sopita, ponendo al centro di tale processo proprio la partecipazione della comunità.

Al fine di portare a compimento tale percorso di costruzione collettiva, di coinvolgimento degli abitanti nella ricerca di materiali che raccontassero della città di Palermo e del suo mare, si è ricorso anche all'ausilio di particolari laboratori, come quelli di teatro o di sartoria. Questi si sono rivelati essere tutti delle modalità attraverso le quali poter avvicinare i cittadini, ricercando ed ottenendo una loro partecipazione attiva al progetto che ha successivamente dato vita all'ecomuseo.

Dal materiale raccolto ha avuto origine la *mappa di comunità*, ovvero il *Geoblog*, fruibile attraverso il sito internet dell'ecomuseo, una mappa multimediale che può svilupparsi nel corso del tempo, grazie al contributo dei visitatori che possono arricchire il *Geoblog* lasciando una storia, una fotografia o una riflessione personale.

Per ciò che concerne l'allestimento della sede dell'ecomuseo in S. Erasmo, in esso coesistono le testimonianze raccolte nella loro totalità, a cui si sono uniti i racconti audiovisivi e letterari, gli elaborati forniti dal Centro regionale per il Catalogo e la Documentazione, i video e le fotografie del progetto *Mare Negato*, curato da Ruggero di Maggio, nonché video e documentari creati e sviluppati da numerosi artisti palermitani.

La gestione dello spazio pubblico dell'ecomuseo è di competenza del Comune, attraverso un organo di coordinamento del quale fa parte anche l'associazione CLAC, alla cui gestione competono la cura degli allestimenti e la programmazione delle attività e delle visite guidate.

La sede principale dell'ecomuseo è stata progettata dall'Arch. Francesca Italiano, e consta di uno spazio espositivo di oltre 1400 mq all'interno dell'ex deposito; pur avendo mantenuto un aspetto "industriale", lo spazio viene intervallato da installazioni di fotografie e immagini che, fluttuando nell'aria grazie agli anelli che le tengono congiunte, creano delle zone in cui poter sostare e godere della loro visione. I percorsi di fruizione, inoltre, sono facilmente individuabili grazie alla colorata segnaletica orizzontale che costella la pavimentazione, e che guida lo sguardo e il corpo alla scoperta delle storie e dei racconti del mare di Palermo.

La scelta di vertere su un tipo di allestimento che fosse principalmente multimediale, trova la sua principale ragion d'essere nella capacità delle nuove tecnologie non solo di veicolare messaggi in grado di far interagire tra di loro pubblici diversi, ma anche di garantire un tipo di fruizione museale basata sull'attiva partecipazione dell'utente, al quale vengono forniti gli strumenti idonei per poter interagire con gli stessi spazi museali.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DI UN BENE COMUNE

L'ecomuseo propone, inoltre, attività didattiche e di educazione museale per le scuole, come visite narrative, laboratori e mappature di quartiere, che risultano essere adeguatamente improntate su metodologie innovative, basate sulle nuove tecnologie e sulle strutture comunicative che compongono l'allestimento della sede. L'ecomuseo, difatti, «si va delineando come un potente strumento per [...] promuovere e sostenere le attività di ricerca e didattico-educative relative alla storia e alle tradizioni locali del territorio, utili per tramandare e ricostruire le abitudini delle popolazioni locali e le relazioni con l'ambiente circostante».[7]

Tali attività, di cui fanno parte specifici progetti formativi, pensati per le scuole e per gli insegnanti, affrontano temi di massima importanza, che sono i medesimi da cui ha avuto origine il progetto stesso *Mare Memoria Viva*. Fra questi, l'educazione ambientale legata al mare e la conoscenza della biodiversità marina, attraverso le quali poter avviare un processo di sensibilizzazione delle nuove generazioni al rispetto dell'ecosistema marino e l'analisi delle numerose trasformazioni che la città di Palermo ha subito, nel corso degli anni, in particolare partendo proprio dal rapporto della città con il suo mare e giungendo a temi come l'abusivismo edilizio, che ne ha segnato il volto negli anni '60 - '80.

Inoltre, al 2014 risale anche la creazione dell'associazione turistico-culturale *Memoria Viva Travel*, la cui missione risiede nel voler promuovere e sviluppare nella città di Palermo modalità di turismo *community-based*, attraverso le quali ogni visita messa in atto necessita di essere articolata e curata proprio dalle realtà locali.

Attraverso tali risorse e progetti, l'ecomuseo diviene quindi un tramite, per mezzo del quale risulta possibile pensare e auspicare il massimo impegno per conoscere e tutelare un bene comune, divenendo parte di una collettività che, sviluppando il proprio senso civico e valorizzando la memoria, mette in moto un processo di trasformazione del presente e del futuro.

L'ecomuseo Urbano *Mare Memoria Viva* si qualifica, allora, come una realtà attraverso la quale l'intera comunità sceglie di presentarsi e rappresentarsi, contribuendo al radicarsi di un legame che consenta un continuo e proficuo dialogo fra tradizioni, cultura e sviluppo del territorio. ●

NOTE

- Foto da 1 a 7: *courtesy* Ramona Fernandez.

1. Maurizio Maggi, *Ecomusei. Guida europea*, Allemandi & C., Torino, 2002, p. 9.
2. http://www.clac-lab.org/
3. Giuseppe Reina svolge attività di ricerca presso l'Università di Catania nel campo della sperimentazione degli strumenti partecipativi per la pianificazione territoriale, in Italia e nei paesi in via di sviluppo; è progettista dell'ecomuseo del paesaggio di Catania "MaaaP" e promotore del convegno nazionale "Giornate dell'Ecomuseo", tenutosi all'Università di Catania nel 2007, e della legge regionale per l'istituzione degli ecomusei in Sicilia, presentata nel 2011 e in fase di approvazione.
4. Giuseppe Reina, *L'ecomuseo fra territorio e comunità*, in G. Reina (a cura di), *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, Marsilio, Venezia, 2014, p. 39.
5. Hugues de Varine, *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, in G. Reina citato, p. 15.
6. Daniele Jalla, *Ecomusei urbani*, in G. Reina citato, p. 115.
7. Vittorio Ruggiero, *L'ecomuseo e il paesaggio in una logica evolutiva*, in G. Reina citato, p. 155.